

LA LOTTA UNITARIA CONTRO LE «GABBIE» ENTRA DA OGGI NELLA FASE DECISIVA

SCIOPERI GENERALI E DI SETTORE IN TUTTA ITALIA

Sardegna: un possidente ucciso dai banditi

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre le indagini sui fatti di Viareggio proseguono in un clima di pesante intimidazione

Diversivi della DC e delle destre contro il disarmo della polizia

Si tenta di nascondere un problema che emerge con forza anche all'interno delle forze di centro-sinistra — Il gen. Alojza teorizza la repressione — Energica risposta dei partigiani versiliesi al tentativo di mettere in piedi un « comitato » squadristico — Domani alla Camera dibattito nella Commissione interni

Fermi chimici, metalmeccanici, tessili, alimentaristi, edili, vetrai, ceramisti, calzaturieri, cementieri, minatori, legno e fornaciari

La battaglia unitaria per il superamento delle « zone salariali » riprende stamani con una serie di scioperi generali e di settore che impegnano intere province fra cui Venezia, Ferrara, Padova, Trieste, Ravenna e Udine, e numerose categorie, fra cui i chimici, i metalmeccanici, i tessili, gli edili, i vetrai, gli alimentaristi, i ceramisti, i minatori, i calzaturieri, i cementieri, i lavoratori del legno, i fornaciari, i poligrafici e cartai. Con questa nuova grande ondata di scioperi, che proseguiranno domani, dopodomani e nei giorni successivi sino alla fine di gennaio, la lotta per l'annullamento delle « gabbie » — che si inserisce nella più vasta e generale azione per i salari, i diritti (l'assemblea e il potere contrattuale del sindacato nelle fabbriche) e la occupazione — entra in una fase più calda e più impegnativa. Alla battaglia per le « zone » si accompagna inoltre la ripresa dell'iniziativa sindacale nelle campagne, dove il 20 gennaio avrà luogo una giornata di lotta promossa dalla Federagricoltori e dalla Federmezziatori. L'azione unitaria, cui parteciperanno per solidarietà anche i lavoratori delle province più avanzate, impegna pertanto l'intero movimento. I chimici attueranno oggi scioperi unitari a Livorno, Gorizia, Montefalco, Caserta e Terni (dove la Polimer-Montedison con la scusa del « mantenimento degli impianti » ha « comandato » il doppio degli operai, facendo così un gesto di chiara provocazione che i lavoratori hanno decisamente respinto). Sempre nell'industria chimica la lotta proseguirà domani con astensioni a Ferrara, Grotone, Siracusa, Cagliari, Venezia, e dopodomani con scioperi ad Alessandria, Savona, Mantova, Modena, Sassuolo, Reggio Emilia, Firenze, Pisa, Perugia e Napoli. L'azione nel settore chimico e in quelli affini interessa circa 500 mila lavoratori e coinvolge gruppi potenti come la Montedison, la Ferrania, la Saint Gobain. Elemento nuovo e significativo è che alla battaglia per il superamento delle « gabbie » parteciperanno per la prima volta anche i chimici e i tessili di Milano, che pure (Segue in ultima pagina)

LA SOLIDARIETA' COL NOSTRO GIORNALE 18 abbonamenti dalla Versilia

10.000 copie prenotate a Rimini per la diffusione del numero speciale del 19 gennaio

Diciotto abbonamenti all'Unità sottoscritti in Versilia, tra la stessa gente che ha vissuto la drammatica notte di Capodanno conclusasi con la revolverata che ha paralizzato Soriano Cecconi dinanzi alla « Bussola ». La battaglia che il nostro giornale conduce per spezzare la vergognosa catena di omertà con la repressione poliziesca continua a ottenere un attivo sostegno politico. Sezione PCI Forte dei Marmi — dice uno dei tanti telegrammi ricevuti — esprime adeguato commosso per rabbiosa campagna della stampa padronale e reazionaria. Esprime solidarietà nostro giornale impegnato in opera difesa verità e democrazia sottoscrivendo cinque abbonamenti. La sezione comunista di Pietrasanta ha sottoscritto due abbonamenti. A Viareggio, la sezione Marco Polo, protestando contro « vergognosa campagna reazionaria nei confronti del giornale dei lavoratori », annuncia tre abbonamenti; la sezione centro-Piemonte due abbonamenti; la sezione Levante altri due per sezione Mezzogiorno; la sezione Darsena tre nuovi abbonamenti; le sezioni periferiche ancora un altro abbonamento.

IL CONTO DI CABOT LODGE

« STIAMO vincendo la guerra del Vietnam » proclamava — senza lasciarsi neppure sfiorare dal senso del ridicolo — Henry Cabot Lodge all'indomani della offensiva del Tet. Era stato appena dimesso dalla carica di ambasciatore degli Stati Uniti a Saigon, che egli aveva ricoperto per la seconda volta, con esito tutt'altro che brillante, tra il 1965 e il 1968, mentre la prima volta non vi era rimasto che un anno, tra il 1963 e il 1964. I suoi due passaggi nella capitale del sud Vietnam non sono rimasti di certo senza storia. La prima volta la missione di Cabot Lodge coincise, diciamo così, con lo sterminio della cricca che faceva capo a Ngo Dinh Diem, e i cui retroscena sono rimasti profondamente oscuri; la seconda volta con il bombardamento di Hanoi che liquidò lo sforzo in direzione della pace di cui uno dei protagonisti fu un non dimenticato diplomatico italiano. Adesso il signor Cabot Lodge, sollevato dallo incarico di ambasciatore a Bonn (peccato, perché di questo passo le relazioni fra gli Stati Uniti e la Repubblica federale tedesca avrebbero potuto deteriorarsi fino a toccare il « punto di non ritorno ») è stato nominato da Nixon capo della delegazione americana ai negoziati di Parigi. La notizia ha suscitato inquietudine diffusa tra coloro che anano esercitare nel cercare di prevedere quali potranno essere le grandi linee della politica del fin troppo silenzioso presidente eletto degli Stati Uniti. I più direttamente interessati, invece, e cioè i delegati della Repubblica democratica del Vietnam e del Fronte nazionale di liberazione

Il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico è il problema politico di questi giorni. Avola prima e Le Focette dopo lo hanno posto, e i fatti, e quindi al di sopra delle alchimie che hanno contraddistinto la riedizione del cosiddetto « centrosinistra organico », dinanzi a tutte le forze politiche. Nel silenzio più completo del governo, che soltanto domani renderà conto alla Commissione interni della Camera sui fatti della Versilia, abbozzando una versione ufficiale circa il comportamento della polizia, lo sforzo compiuto dal Popolo è stato proprio quello di eludere l'importanza della questione politica che il governo si trova di fronte e di evitare di prendere atto della vastità dello schieramento che oggi sostiene la tesi del disarmo della polizia, dall'opposizione di sinistra, alle forze socialiste, repubblicane, alle stesse forze dc. Da qui l'accanimento della DC nell'accogliere tutte le più contraddittorie versioni fornite dalla polizia, per giungere a negare la conclusione che in tutta la vicenda conta di più: la polizia intervenuta alle Focette in pieno assetto di guerra ed ha fatto uso delle armi. I diversivi della DC e delle destre urtano contro una serie crescente di testimonianze, e soprattutto di destinate a lasciare il tempo che hanno trovato. Ciò nonostante, il direttore del Popolo non rinuncia ad alimentare la campagna anticomunista cui si è accinto. Teri ha scritto incautamente che il PCI è « un pericoloso fomentatore di reazioni autoritarie », dimenticando che il « via » agli appelli neo squadristici è stato dato, all'indomani degli scontri avvenuti dinanzi alla « Bussola », da un questore che viene mantenuto in servizio anche dopo le scandalose dichiarazioni, la gravità delle quali non è certamente diminuita dalla mezza ritrattazione del giorno dopo. Occorre anzitutto condare che i indagini sui fatti della notte di Capodanno — che si stanno svolgendo in un clima dominato dall'intimidazione — sono affidate in parte alle forze che dipendono dal dottor Bellucci.

« PER QUESTE ragioni che noi non ci sentiamo affatto pervasi di inquietudine di fronte alla nomina di un uomo dal passato di Henry Cabot Lodge alla testa della delegazione americana ai negoziati di Parigi. Consapevoli di aver dato un contributo non irrilevante alla causa della vittoria del popolo vietnamita — che si è espressa nella apertura dei negoziati di pace a Parigi — siamo pronti a riprendere con tutta la nostra forza e con tutta la nostra passione la lotta per costringere i nuovi dirigenti americani a rassegnarsi alla sconfitta, ad accettare la necessità di rinunciare a mandare in Vietnam del sud una testa di ponte per nuove e magari più estese aggressioni in Asia. Affermi pure, dunque, il signor Cabot Lodge, la « fraternità di sangue tra americani e sud vietnamiti ». Ciò fa parte del suo mestiere di diplomatico ipocrito e patriottardo. L'essenziale è che egli si prepari a presentare al suo presidente il conto di disastro di una avventura militare che ha sollevato il mondo contro gli Stati Uniti rendendo sterile la immensa forza militare di cui dispongono. Alberto Jacoviello

Violente battaglie nel Vietnam



SAIGON — Negli ultimi giorni gli americani hanno condotto azioni di « rastrellamento » nella regione del delta del Mekong e in altre regioni del Vietnam del sud. Nella foto: uomini della prima Divisione di cavalleria avio-transportata camminano nel fango di una palude, presso Quan Loi, circa 150 chilometri a nord di Saigon, senza riuscire a stabilire il contatto con i partigiani

La decisione presa in seguito alla proditoria aggressione al Libano

CONFERMATO L'EMBARGO FRANCESE ALLE ARMI PER GLI ISRAELIANI

Scatenata la destra contro il provvedimento — De Gaulle riceve Kyrrillin ed elogia la politica di attiva coesistenza fra URSS e Francia

OGGI la coerenza. « Messaggero » di ieri ha pubblicato un « fondo » fortemente critico nei confronti del sindacato dei lavoratori. Le « masse », scrive il quotidiano romano, « incominciano ad avvertire di avere a che fare con dei semplici chiacchieroni e demagoghi », i quali vogliono « tutto e subito, la piena occupazione, la sicurezza sociale, gli alti salari, senza nessuna cura della coerenza fra gli obiettivi additati alle « masse » ». Ecco un felice esempio di come la stampa padronale intenda la « coerenza fra gli obiettivi ». I lavoratori, tolette la « piena occupazione »? Volete, cioè, lavorare tutti? Affermanti, ma allora, che diamine, non potete pretendere la « sicurezza socia-

Il «Popolo» ha bruciato 8 auto della polizia

Caricando la tigre (di carta) della speculazione anticomunista, il Popolo non sta perdendo un po' tenere il passo con la Nazione. La differenza fra questi due fogli è solo nel linguaggio: pesantemente fascistoidi, la Nazione, accoratamente gentile con il Popolo. Tuttavia l'obiettivo è lo stesso. Dimostrare l'indimenticabile: cioè 1) Che i comunisti abbiano imboccato la via dell'assalto ai night club. 2) Che la polizia italiana è mite e non usa le armi. I due assunti sono, storicamente e politicamente, totalmente falsi. Tutti sanno che noi comunisti, e ce ne vantiamo, siamo alla testa delle lotte operaie, contadine e studentesche, raccolte a riformare radicalmente le strutture della società. Per questo motivo tutti i ragionanti uomini politici (e non i bassi speculatori propagandisti) sanno che gli obiettivi che i comunisti si preoccupano di colpire (e non con pomodori) si chiamano FIAT, Montedison, Eridania, Pirelli, Falck, Confindustria, Federconsorzi. Tra gli obiettivi da colpire, per i comunisti, c'è anche l'armamento da guerra delle varie polizie italiane, braccio secondario dei padroni, pupilla dell'occhio dei reazionari di tutte le tinte. Perché strapparci i capelli, dunque, se i comunisti chiedono conto del comportamento della polizia non solo per Avola ma anche per Viareggio, dove centinaia di carabinieri sono stati sgozzati armi alla mano per dimostrare bradamentemente una dimostrazione di ragazzi che, certo seguendo « erogene istruzioni » del PCI, cercavano di essere più ricalzonari tirando ottaggi contro i capodannisti della Bussola? E' inutile cavalcare la tigre cartacea della menzogna, addentando ai comunisti le stesse mire e strategie » di chi crede che basti scrivere « potere » sul muro per conquistare il potere e di chi crede che la « nobiltà » si colpisca non nei suoi centri reali ma nei night club. Invece di abbandonarsi a simili arruffi di chi dice il « Popolo »: 1) Perché, se ci tiene all'ordine pubblico, non chiede il disarmo della polizia che spara, ammazza e intimidisce. 2) Perché, avendo « smentito », con l'inevitabile della polizia, dichiarazioni e testimonianze di cittadini sull'uso delle armi da parte della polizia, non smentisce le bugie poltesi riportate dal « Popolo » stesso: e cioè che i carrettieri della Bussola avevano bruciato otto auto della polizia? Non è, anche questa, una notizia falsa e tendenziosa atta a turbare l'ordine pubblico. degna di denuncia da parte del Questore di Lucca, amico e suggeritore tanto della « Nazione » quanto del « Popolo »? m. f.

Dal nostro corrispondente PARIGI. 7. La decisione del governo francese di porre l'embargo sulle armi di Israele, è stata accolta con soddisfazione dai comunisti e dai socialisti. L'embargo è stato annunciato da un alto funzionario francese che ha affermato che « nel quadro dell'attacco contro l'autorità di Beiruta, l'attacco è stato organizzato in rapporto al servizio di sicurezza israeliano, e suscettibile di allargare l'area del conflitto, è stata presa una misura urgente di embargo da interpretarsi come un rimprovero solenne ». La decisione di Parigi era stata notificata ieri pomeriggio dal Quai d'Orsay all'ambasciatore di Israele; quest'ultimo ne aveva informato immediatamente il governo di Tel Aviv le cui reazioni, diffuse dalla radio, non tacevano più. L'embargo è stato annunciato dalla stampa borghese di Parigi l'occasione di un'assemblea staminate su De Gaulle una nuova ondata di critiche più violente e più dure, di quelle sollevate dal discorso di capitanato del generale. Il « Star » parla di « decisione finale » di embargo previsto per far ricadere, su Israele, la decisione di chi se ne faceva? Fortebraccio Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)